



andamento e dinamica di una frase. In altri termini, non aveva nessuna importanza, in quel sistema, che il godimento estetico fosse prodotto dall'intensità o dalla frequenza. Trasposto il problema al pianoforte, era impossibile ottenere una unica emissione sonora e bisognava pertanto *fingerla* con l'illusione acustica di un combinato tra dinamica e andamento. L'orecchio, nel percepire uno spasmo nella produzione del suono, avrebbe ritenuto questo suono come unico. Reso graficamente,

l'onda si spezza in piú emissioni: 

aggiungendo la dinamica: 

se si aggiunge ancora la frequenza (intesa qui come un tempo rubato clavicembalístico, che accelera in corrispondenza del ff.:



È possibile, ancora, raddoppiare i suoni di una unica emissione e quadruplicare, quintuplicare l'emissione delle onde.

L'undicesima chimera è il riepilogo delle altre. Sono presenti quasi tutti gli elementi presi in esame, compreso l'ultimo. In questo caso, però, l'onda è suggerita non dall'emissione ripetuta di un unico suono ma dalla rapidissima esecuzione di piú note. Queste vengono inizialmente percepite nei loro reciproci rapporti. Poco alla volta, tuttavia, quando la frequenza (intesa non piú come tempo rubato ma come effettiva rapidità di esecuzione) e l'intensità sono al massimo non si distingue piú né ritmo (tre su quattro) né note (le sette della serie). È un clamore, qualcosa di simile alla schoenberghiana *Klangfarbenmelodie*.

La dodicesima chimera è, poi, del tutto inesistente.

Postludio

Tutti i poemi pronunciati e tutti i canti senza eccezione sono porzioni dell'Onni-penetrante, del Grande-essere, che riveste una forma sonora.

Visnu-purāna, in Sāhitya-darpana di Viśvanátha Kavirája, nella traduzione di R. Daumal

Nella Cattedrale di *Saint Victor*, a Marsiglia, è ancor oggi possibile vedere, nella cripta, una vergine nera: è *Notre-Dame-De-Confession*, un simbolo esoterico che si ritrova anche a Chartres, a *Notre-Dame du Puy*.

La dea nera è presente già nella tradizione precristiana, col nome di Semele, madre di Dionisio, dio di morte e rinascita, e deve il suo colore al significato iniziatico del nero. Ella è un simbolo dell'Arte e non a caso è stata posta nelle cattedrali, ma per continuare una tradizione millenaria che ha segni e verità in comune col cristianesimo.

Analogamente nella tradizione orientale esistono simboli che si ritrovano in quasi tutte le altre tradizioni esoteriche, come ad esempio quello del cerchio, quello della *Tetraktys* pitagorica, quello dell'albero del mondo e della vita.

Ciò fa pensare all'esistenza di un ordine cosmico eterno ed immutabile, del quale si percepisce talvolta l'esistenza ed intuisce il movimento.

Tuttavia, l'esistenza del simbolo in sé conduce al pensiero di una via interiore, dove la ricerca delle corrispondenze tradizionali non si manifesta nella catalogazione e nell'apprendimento, ma nella trascendenza pura, nel rifiuto dell'intelligibilità delle cose, ed infine nella caduta della stessa ricerca, poiché più non vi è oggetto di ricerca.

L'artista che ha scelto il silenzio è, in quel mutismo consapevole, pieno del sentimento della natura, simile al maestro zen folgorato dall'intuizione; l'artista che invece produce e compone è in meditazione, perché ha deciso di scambiare con l'ascoltatore il suo grado di consapevolezza dell'assoluto; l'artista che esegue, infine, è in una dimensione di percezione del puro suono, e scambia con il fruitore la *sua* comprensione dell'assoluto, che non è unica, non perfetta, ma perfettibile.

Per il musicista il suono non è che un pretesto dell'Idea,
una sua manifestazione nell'ordine cosmico.

Egli percepisce questa eternità, la chiama ispirazione,
realtà, divinità e ne fornisce una sua versione con l'opera.

Ma qualche altra volta tace, scopre la profonda dignità
ideale del silenzio e ne fa la sua ragione di vita.

Appendici